

sivamente si sa essere di furtiva provenienza.

Si tengano adunque d'occhio, non solo i monelli ed i barabba, ma anche i mantengoli e si riuscirà, se non a sradicare, certo a diminuire questa gravissima piaga dei furti di campagna tanto più grave ai contadini in quest'anno in cui il raccolto è assai a mal partito ed è molto meschino. Fra i ladri, le imposte, la grandine, la peronospora ed il cattivo tempo, la viticoltura che pure è il primo e il più importante cespite d'entrata del nostro comune, è a mal partito, i contadini non sanno più a qual santo votarsi per tirare innanzi la vita, mentre coloro che preferiscono il dolce far niente ed il furto se la passano allegramente. Invece di tante liriche commiserazioni dell'agricoltura, invece di tante commissioni elette dal governo per inchieste che durano anni ed anni e costano quel che costano, lasciando però sempre come la nebbia il tempo che trovano, non sarebbe miglior cosa che il governo prendesse qualche provvedimento un po' pratico, e cominciasse dal cercare di proteggere attivamente le campagne contro i ladri che ci fanno pregustare anticipatamente le delizie della fillossera?

In certi comuni, e ne citammo qualcuno negli scorsi anni nella nostra Gazzetta, i sindaci emisero severe ordinanze sui ladri di uva impedendo il passaggio nei viottoli di campagna ai monelli e sorvegliando attivamente l'introduzione nel comune di uve recate da chi notoriamente non possiede vigne ni cui raccoglierte. Non si potrebbe fare altrettanto da noi?

Congresso dei Camerieri

Riceviamo:

I camerieri addetti allo Stabilimento Terme, hanno iniziata una sottoscrizione all'oggetto di contribuire alle spese occorrenti per il futuro Congresso che terranno a Torino, e fanno appello ai colleghi tutti d'Acqui e villini affinché vogliano essi pure contribuirvi.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i signori *Maestri Domenico e Rossanigo Domenico*.

Maestri Domenico, L. 2,00 — Rossanigo Domenico, L. 2,00 — Ignazio Spaziari, L. 2,00 — Casolari Luigi, L. 2,00 — Tettamante Giuseppe, L. 2,00 — Zavaschietti Giuseppe, L. 2,00 — Biasini Pietro, L. 2,00 — Calpestri Luigi, L. 2,00 — Andreanello Carlo, L. 2,00 — Braggia Carlo, L. 2,00 — DeMaestri Luigi, Cent. 50 — Daccò G. 50 — Bicocca (Albergatore d'Italia) L. 5 — Gallina L. 2 — Totale L. 28.

Asilo d'Infanzia

Con lieto animo desideriamo far palese un atto assai generoso compiuto da una gentile benefattrice a pro' del nostro Asilo Infantile, al quale il benemerito Comm. Furno prodiga quotidianamente gli atti della sua più squisita generosità.

Trovandosi pochi giorni sono a queste Terme la moglie del Comm. Molfino, l'esimia signora Amalia, in occasione delle di lei visite a questo asilo di cui le piacque assai e la disposizione del vasto e ben arieggiato locale non che il perfetto ed inappuntabile ordine ivi esistente, prima di dipartirsi da Acqui volendo dimostrarsi vivamente soddisfatta di sì ben ordinato andamento di questo istituto, ebbe la graziosa idea di lasciare cara memoria di se col far dono di ben cento metri di stoffa perchè vengano con questa rivestiti i bimbi delle famiglie più povere.

Di tanto gentile pensiero abbia l'esimia signora Molfino il più vivo plauso e facciamo caldi voti perchè simili atti possano riscontrarsi in altri imitatori onde quest'istituto abbia a camminare sempre più in quella via di prosperità di cui tanto fa d'uopo pel bene dell'educazione di quei cari bimbi così saviamente affidati alla custodia di quelle pazienti educatrici.

Corrispondenze

Il sig. Not. Airoldi ci manda un'altra lettera: egli è addirittura inesauribile. Siccome però, più delle espressioni che possa usare verso di noi il sig. Airoldi suddetto, le quali non riescono punto a ledere la regolarità della nostra condotta, ci premono i nostri lettori, così per farla finita pubblichiamo ancora questa lettera senza farvi osservazioni, sebbene essa ne richiederebbe e per la forma e per la sostanza, sperando che sia così terminata una buona volta questa, pei nostri lettori, non interessante polemica e lasciando che il pubblico intelligente ed imparziale faccia da sé quelle osservazioni che crede del caso.

Spigno Monferrato, 1 Settembre 1884.

Risposta ai « cappelli » della direzione della Gazzetta d'Acqui ed alle note d'illustrazione al mio articolo di cui al n. 69 di codesto periodico, che l'Ill. signor Direttore vorrà degnarsi di pubblicare in ossequio all'art. 43 della legge sulla stampa.

Scomparsi gli attori dalle scene, e calato il sipario, si credeva dal colto pubblico e dall'inclita guarnigione finita la commedia; quand'ecco sorgere il suggeritore a continuare da sé solo lo spettacolo.

Ed invece, fuggiti i miei mascherati avversari dalle colonne della « Gazzetta d'Acqui » dove eransi trincerati, senza essersi menomamente curati della taccia di coscienti mentitori, e così coll'abbandono, direbbersi di armi e bagagli, per andare come cani bastonati a guaire sulle colonne dell'« Avvisatore » alessandrino; sorge la Direzione della « Gazzetta d'Acqui con cappelli colossali da 92!... (non si spaventino i lettori, non sono tonnellate, ma linee), a commentare un mio articolo di 45!... linee: e dice la Gazzettina che sono *lunghe* le mie lettere, che mi attaccherai ai *rasoi e cappelli* non solo, ma eziandio ai *capelli* per *gusto* di scrivere: ed all'ultima mia lettera di cui al n. 69, oltre al solito *capello*, si compiacque di fare illustrazioni con esilaranti note, con dei *ma che!* con dei *non v'è sic che tenga*. Declina intanto la competenza d'un giuri di pubblicisti, per un giudizio da me invocato, ed avvece di redarguire i suoi corrispondenti delle caluniose informazioni somministrate, si fa la prelogiata direzione onore a difenderli inventando addirittura, che io ne' miei scritti abbia inveito contro un avvocato da me supposto autore d'un libello, mentre fosse innocente (sic).

Sfido la « Gazzetta d'Acqui » a sapermi indicare in tutti i miei scritti pubblicati, il nome soltanto d'un avvocato. Che, se volesse scorgervi qualche remota allusione, dovrebbe allora farsi avanti colui che credesse d'essere stato adombrato, ma ad armi uguali, cioè senza maschera, che avrebbe da me tutte quelle giustificazioni che desidera.

Che abbia la Gazzetta pensato si trattasse d'un suo collaboratore? o di qualche membro della sua direzione? Questa m'insegna, che le intenzioni, in fino a quando non sono estrinsecate, sfuggono a qualunque censura e critica.

Mi permetta poi d'osservare, che quando si tratta di fatti personali tra la direzione d'un giornale, ed i privati, è d'uso, che un membro della direzione sottoscriva l'articolo per assumere esclusivamente la responsabilità.

Io non ho sin qui l'onore, di conoscere i membri della direzione della « Gazzetta d'Acqui; » nè credo che questa vorrebbe essere confusa col distinto suo genere responsabile. Essere, il solo che firma il giornale, per quanta confusione possa essere nel mio cervello, come gentilmente asserì la direzione.

Ma alle corte signor Direttore Capo. Io non ho il

gusto di scrivere per scrivere, come lei viene a dire: sento il solo diritto ed il dovere di difendermi dai suoi *cappelli* più o meno colossali, dalle sue *note* d'illustrazione più o meno umoristiche contro i miei articoli; e continuerò sempre coll'egida della legge ad avvalermi del mio diritto, e l'art. 43 della recitata legge sulla stampa, è proprio stato fatto a proposito per togliere il vezzo ai giornalisti, collaboratori, e corrispondenti, d'intaccare le persone, che anche per la loro vita pubblica hanno non solo il diritto ma la coscienza di dovere essere rispettate, per non essere bersaglio alle diatribe di anonimi cialtroni, corrispondenti più o meno simpatici più o meno degni delle difese della « Gazzetta d'Acqui ».

Fatta così la mia protesta: conchiudo, che se la S.V. non romperà la forma de' suoi *cappelli*, e tenterà nuovamente di metterli sul capo de' miei articoli, io mi adopererò a respingerli, con altrettanti scritti, che avrà il gusto di farli da lei stampare gratuitamente per forza di legge, acquistando così l'onore, di diventare, anche suo malgrado, un collaboratore assiduo della rispettabile « Gazzetta d'Acqui ».

Airoldi Giulio.

LA SETTIMANA

Ai Bagni — Lugete Veneres Cupidinesque: quella di Giovedì sera fu proprio l'ultima festa da ballo della stagione. D'ora innanzi quel gradito ritrovo che era specialmente nelle sere di Giovedì e di Domenica, il Salone dello Stabilimento Termale, non risuonerà più della musica di briosi ballabili che invitavano alla danza anche i più restii, fino a che dopo il lungo sonno dell'inverno, non si ridesti a nuova e più splendida vita sotto il soffio vivificatore della primavera.

A rivederci dunque un altr'anno ai Bagni belle signore e signorine! Durante l'inverno che s'avvicina, date, nella quiete della vostra stanzetta gaiamente riscaldata dal foco scoppiettante nel caminetto, un pensiero alle belle serate trascorse allo Stabilimento, ed affrettate coi voti il tempo in cui le belle serate ritorneranno.

Consiglio Provinciale — Il Consiglio Provinciale si radunerà il 9 corr. alle ore 10 antim., fra gli oggetti a trattarsi in detta seduta troviamo: *determinazione della caccia*, che interessa di certo sommamente la nostra agricoltura; discussione del conto 1885 e preventivo del bilancio 1885, sui provvedimenti relativi alla classificazione delle provinciali e della strada Spigno-Pareto-Mioglia oltre a molti altri oggetti di nessun interesse pel nostro circondario.

Nuovo mercato del bestiame — Da qualche tempo si è cominciata l'opera di coprimento della fognia della città, nel punto che questa attraversa la località destinata a mercato del bestiame. Speriamo che i lavori possano essere terminati prima dell'inverno, e che la nuova piazza del mercato del bestiame possa essere sistemata ed aperta per la ventura primavera.

Nuovo Ospedale — Da qualche tempo venne pure dato mano ai lavori di costruzione del nuovo ospedale nell'ex fabbricato della Vinicola sul viale d'Alessandria. Già venne interamente compiuto il muro di cinta. Avremmo però desiderato che invece del muro come è, si fosse posta sul dinnanzi e per qualche tratto ai lati, una cancellata come quella attorno al giardino dell'asilo infantile. Sarebbe stata al certo miglior cosa che non il muro, il quale guasta assai quella bella passeggiata.

Politeama — La compagnia piemontese allo scopo di soddisfare sempre più le esigenze del pubblico, si è aggregata un terzetto danzante il quale andrà in scena questa sera negli intermezzi della commedia *Le Felicità coniugaj*.

Domani a sera, domenica, si darà: *Rispetta Tòia Fomna* e tra il terzo e quarto atto verrà eseguito il terzetto danzante.

La salute continua ad essere buona nel nostro circondario e nella provincia tutta. In A-